

Infocamere. Fra gennaio e giugno circa 10mila nuove imprese attive promosse da operatori immigrati

Pmi extra-Ue a pieni giri

Bene negozi ed edilizia - Consuntivo generale negativo (-5.266 unità)

Andrea Biondi
MILANO

■ Ha senz'altro perso appeal. Ma anche se non è più vista come l'Eldorado di un tempo, l'Italia resta un Paese in cui l'imprenditoria immigrata continua a espandersi.

A ritmi più blandi che in passato, è innegabile, ma stando alla rilevazione condotta da Infocamere sui Registri delle imprese delle Camere di commercio le imprese che nascono per iniziativa di cittadini extracomunitari continuano a essere più numerose di quelle che chiudono i battenti. Nei primi sei mesi dell'anno a fronte di 26.353 iscrizioni ci sono state 16.508 cessazioni, con un saldo positivo di 9.845 imprese. Certo, un differenziale inferiore a quello del 2012 (+11.507) e ancora di più del 2011 (+12.898), ma occorre considerare che le imprese di ogni ordine e grado in Italia hanno chiuso il semestre con un saldo negativo di 5.266 unità fra iscrizioni e cessazioni.

Guardando ai numeri assoluti, a fine giugno 2013 risultavano essere 376.132 le imprese non appartenenti a cittadini dell'Unione europea. Infocamere arriva a questo numero mettendo nel computo le imprese individuali il cui titolare sia nato in un Paese extra-Ue; le società di persone in cui oltre il 50% dei soci sia costituito da persone nate in un Paese non Ue oppure le società di capitali con oltre la metà di soci e amministratori nati in un Paese extra-Ue. Nei primi sei mesi dell'anno le oltre 26mila nuove imprese nate sono state 1.560 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre le 16.508 che hanno chiuso sono state 102 in più.

Per quanto riguarda le vocazioni settoriali in termini assoluti la presenza più numerosa si registra nel commercio con 150mila attività, pari al 9,7% di tutte le imprese operanti nel settore.

Costruzioni (81.941) e attività manifatturiere (33.894) sono gli altri due comparti più rappresentativi. Nel loro insieme, in questi tre settori si concentra il 71% di tutte le aziende gestite da immigrati extra-Ue.

Sul fronte dei trend, tra gennaio e giugno, i saldi positivi più consistenti fra iscrizioni e cessazioni si sono concentrati nel commercio (4.507 imprese), tra gli "Alberghi e ristoranti" (1.305) e nelle attività di noleggio e agenzie di viaggio (+1.282 unità). Il cattivo stato di salute del mattone in Italia non ha invece risparmiato gli imprendi-

LA DISTRIBUZIONE

È la Toscana la regione con più ditte di immigrati sul totale delle attività. I marocchini battono cinesi ed albanesi

tori edili nati in Paesi extra-Ue: 205 attività cessate in più delle nuove iscritte.

A livello territoriale è la Toscana a ospitare il numero più elevato di imprese di immigrati in proporzione al numero di imprese residenti: 37.383 su 414.755, in pratica un'impresa ogni 9. Sopra la media nazionale (pari al 6,2%) anche Liguria (8,4), Lombardia (7,9), Emilia-Romagna (7,8), Friuli-Venezia Giulia (7,7), Lazio (6,8), Veneto (6,6) e Marche (6,3). Le presenze meno significative si hanno invece in Basilicata, Puglia e Valle D'Aosta, dove le imprese di immigrati rappresentano tra il 2 e il 3% di tutte le iniziative localizzate sul territorio. In termini assoluti, la concentrazione maggiore si registra in Lombardia che, con 75.261 imprese, ospita il 20% di tutte le imprese non appartenenti a cittadini dell'Ue presenti in Italia. Seguono a grande distanza Lazio (42.029) e Toscana. Prato, Trieste e Reggio Emilia sono invece le prime tre province per peso di imprese immigrati sul totale (22,5%; 11,5% e 11%). All'estremo opposto Bari (2,7%); Matera (2,4%) e Foggia (2,4%).

Guardando infine alla classifica per nazionalità, al primo posto c'è il Marocco che con poco meno di 60mila imprese rappresenta il 16% dell'intero fenomeno dell'imprenditoria di origine non comunitaria. Gli imprenditori di origine marocchina sono soprattutto nel commercio. Seguono la Cina (44.121 unità, l'11,7% del totale) - la cui presenza imprenditoriale è forte soprattutto su ristoranti e alberghi e nel tessile (in particolare a Prato) - e l'Albania (30.271, l'8%), con imprenditoria particolarmente vocata all'edilizia. Bangladesh, India e Pakistan sono però i Paesi per i quali si registra una maggiore crescita (rispettivamente +9,6%; +8,1 e +6,1%).

MONEYGRAM-IDOS

Verso l'Asia rimesse per 4 miliardi

■ Dall'Italia sono partite alla volta dell'Asia rimesse per 4 miliardi di euro nel 2012, con segnali però di flessione, a eccezione delle transazioni verso la Cina e lo Sri Lanka. È quanto emerge dallo studio presentato da Moneygram e Centro studi e ricerche Idos "L'immigrazione asiatica in Italia". L'Italia è oggi tra gli Stati dell'Ue con il maggior numero di presenze asiatiche: se agli inizi degli anni '90 gli immigrati asiatici erano appena 100mila, agli inizi del 2012 hanno raggiunto le 942.443 unità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

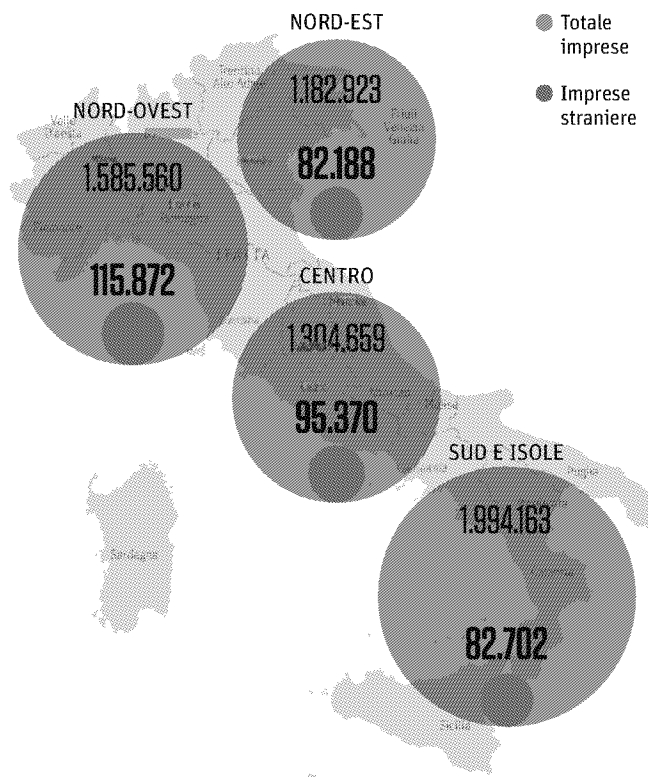


Sul territorio

IMPRESSE TOTALI E IMPRESSE EXTRACOMUNITARIE

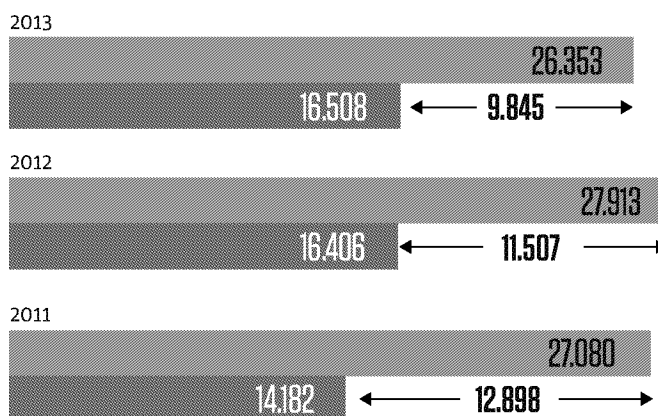
Distribuzione per area geografica

Valori al 30 giugno 2013



NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESSE DI EXTRACOMUNITARI IN ITALIA

■ Iscrizioni ■ Cessazioni al netto delle cancellazioni d'ufficio



Fonte: elaborazione Infocamere su dati Registro delle imprese delle Cdc